

Euripide, *Elena* 818

Giuseppina Basta Donzelli

Professore in quiescenza

Abstract The paper sets out to analyse Eur. *Hel.* 818, and offers a fresh interpretation of the correct tradition to be accepted concerning it, with particular reference to the use of interpunction.

Keywords Euripides. Helen. Greek tragedy. Textual criticism.



Peer review

| | |
|-----------|------------|
| Submitted | 2022-07-18 |
| Accepted | 2022-10-30 |
| Published | 2022-12-23 |

Open access

© 2022 |  Creative Commons Attribution 4.0 International Public License



Citation BastaDonzelli, G. (2022). "Euripide, *Elena* 818". *Lexis*, 40(n.s.), 2, 381-386.

DOI 10.30687/Lexis/2724-1564/2022/02/005

Com'è noto, l'*Elena* di Euripide fa parte del gruppo dei drammi c.d. 'alfabetici' dalla successione alfabetica dei titoli ('Ελένη, 'Ηλέκτρα, 'Ηρακλειῖδαι, 'Ηρακλῆς, 'Ικέτιδες, 'Ιφιγένεια ἡ ἐν Αὐλίδι, 'Ιφιγένεια ἡ ἐν Ταύροις, 'Ιων, Κύκλωψ), tutti privi di scoli e tramandati dal codice *Laurentianus* XXXII 2 (**L**), datato agli inizi del sec. XIV. Gli studi di Zuntz¹ hanno chiarito che le più antiche tracce dei nove drammi alfabetici, privi di scoli, sono documentabili nei *Commentarii* di Eustazio, della seconda metà del sec. XII. Per dirla con Kannicht:² è noto, (a) che Eustazio lasciò Bisanzio nell'anno 1175 e si recò come Arcivescovo a Thessaloniki, (b) che **L** e il suo modello Λ sono nati circa 135 anni più tardi nello *Scriptorium* di Demetrio Triclinio, parimenti a Thessaloniki. Per i nove drammi senza scoli il *Laurentianus* nel senso della *Recensio* è un *Codex unicus* e frequenti sono gli errori di trascrizione e quelli provocati dal passaggio dalla scrittura maiuscola alla minuscola bizantina. Il *Laurentianus* è spesso definito *Laurentianus Triclinii*, perché la mano di Triclinio è riconoscibile nelle frequenti correzioni, congetture, glosse ecc.³ È da tener presente che nell'edizione dell'*Helena* di Kannicht con Tricl.¹ si indica il lavoro di Triclinio come correttore del copista di **L** dal modello Λ , nonché come correttore dei particolari errori di **L** contro Λ . «Für die Recensio hat also Tricl.¹ immer als Zeuge des Textes von Λ zu gelten, auch dann, wenn sein Eingriff auf Konjektur beruhen kann».

Uno dei momenti più carichi di *suspense* di questo dramma originale⁴ e ricco di colpi di scena è certamente quello in cui i due protagonisti, Elena e Menelao, ritrovatisi in Egitto, dopo diciassette anni di separazione, devono affrontare una nuova terribile prova: la minaccia di morte che incombe su Menelao da parte di Teoclimeno, signore d'Egitto, che invaghitosi di Elena aspira alle sue nozze (*Hel.* 777 ss.). Menelao ha appena provato la gioia di riabbracciare la sposa, e una casta fedele sposa (ché l'altra, l'infedele, era solo prodigioso *eidolon*), per apprendere che deve nuovamente separarsene, se non vuol mettere a rischio la vita. Unica speranza di salvezza per i due sposi è che Teoclimeno non venga a sapere dell'arrivo di Menelao; ed è una speranza che per un attimo si accende nel cuore dell'Attride, giacché nessuno in Egitto conosce la sua vera identità, nessuno può d'altra parte ravvisare in quel naufrago mendicante, coperto di stracci, il glorioso condottiero della spedizione troiana. Chi dunque potrà informare Teoclimeno? Menelao non può sapere che nelle sue case Teoclimeno ha un'alleata "pari agli dèi", la sorella Teonoe che ha il privilegio divino di conoscere tutto - τὰ τ' ὄντα καὶ μέλλοντα, v.

1 Zuntz 1955 e 1965. Sull'*Elena* eccellente il lavoro di Kannicht 1969, I-II.

2 Kannicht 1969, 1: 94 s.

3 Kannicht 1969, 1: 98 s.

4 Sulla sua novità cf. Monaco 1981, 143-51.

14 - e da questo momento la sorte dei due sarà nelle mani della profetica fanciulla, ché dalla sua scelta di giustizia dipenderà, per buona parte, la salvezza di Elena e Menelao e il lieto finale (vv. 815-19):

Ελ. μί' ἔστιν ἐλπὶς, ἣ μόνῃ σωθεῖμεν ἄν.
Με. ὠνητὸς ἢ τολμητὸς ἢ λόγων ὕπο;
Ελ. εἰ μὴ τύραννός <σ'>⁵ ἐκπύθοιτ' ἀφιγμένον.
Με. ἐρεῖ δὲ τίς μ'; οὐ γνώσεταιί <γ'> ὅς εἰμ' ἐγώ; 818
Ελ. ἔστ' ἔνδον αὐτῷ ξύμμαχος θεοῖς ἴση.⁶

Il v. 818, di tradizione incerta,⁷ ha suscitato sempre perplessità e sollecitato congetture, a partire dal correttore del codice.⁸ Nell'apparato critico Kannicht annota infatti: «μ' οὐ γνώσεταιί (vel -σετ') ὅς L^{ac}: interp. corr. add. γ' Tricl.¹». Questo conferma che l'interpunzione tra μ' e οὐ è un'aggiunta di Tricl.¹.

Le obiezioni che sono state mosse al verso, come è tramandato in L corretto, sono:

1. l'espressione fortemente ellittica ἐρεῖ δὲ τίς μ';
2. la pertinenza di γ' nella seconda parte del verso;
3. la cesura dopo la negazione οὐ (singola prepositiva), che è evento molto raro in tragedia.⁹

Quanto al punto 2), come si è detto, ci sono fondati motivi per credere che γ' sia solo una congettura del Triclinio, ed essa è stata da alcuni studiosi sostituita con μ',¹⁰ che migliorerebbe il senso. Sul punto 3), Kannicht,¹¹ pur sottolineando la rarità del fenomeno, considera *Hel.* 818, con *Hel.* 267 (ὅστις μὲν οὖν ἐς μίαν ἀποβλέπων τύχην), un esempio sicuro di cesura dopo singola prepositiva.¹² Lo studioso così legge il v. 818:

5 Add. Schäfer.

6 «C'è un'unica speranza, la sola grazie alla quale potremmo salvarci. - Si può comprare, osare oppure ottenere con le parole? - Se il sovrano non venisse a sapere del tuo arrivo. - E chi gli dirà che io (sono arrivato)? Non saprà chi sono io, credo? - Ha in casa un'alleata pari agli dèi». Il testo riprodotto è quello di Kannicht 1969, I 159, tranne per il v. 818, citato secondo la correzione di Triclinio.

7 Cf. Dale 1967, *ad v.*; Kannicht 1969, 2: *ad v.*; Diggle 1978, 169-71; Diggle 1994, *ad v.*

8 Una congettura sembra infatti da considerare l'inserzione di γ', «hiatus explendi causa», come suggerisce Kannicht.

9 Sulla rarità del fenomeno vd. Maas 1962, § 136.

10 La congettura, che risalirebbe allo Scaligero (cf. Collard 1974, 248), è adottata da Zuntz 1965, 46 e da Kannicht.

11 Kannicht 1969, 2: *ad v.* 267.

12 Da notare tuttavia che Maas non includeva *Hel.* 818 tra gli esempi certi di cesura dopo singola prepositiva.

ἔρεϊ δὲ τίς μ'; οὐ γινώσεται <μ'> ὅς εἰμ' ἐγώ.

Ma considera soggetto di γινώσεται non τίς, ma il τύραννος (menzionato nel v. 817), cioè Teoclimeno.¹³

È stato tuttavia notato da Diggle¹⁴ che non ci sarebbero (tra gli esempi citati da Maas¹⁵ e da Descroix)¹⁶ casi di cesura (*penthemimeres*) dopo singola prepositiva, associata ad una forte pausa dopo il primo metro, come in *Hel.* 818 (a parte *Mel. Soph.* 2 Page = 481, 2 Kannicht Ἑλλην' ἔτιχθ', ὅς ἐξέφυσεν Αἰόλον),¹⁷ dove però la pausa dopo il primo metro sarebbe più leggera). Sembra dunque che il testo di *Hel.* 818 richieda qualche emendamento. Quello proposto da Diggle consiste nel mutamento dell'*ordo verborum* e nell'aggiunta di due lettere:

οὐ γινώσεται μ' ὅς εἰμ', ἐγῶδ' ἔρεϊ δὲ τίς;

Il testo è plausibile e convenientemente argomentato.¹⁸ Avanzerei solo la riserva che esso introduce un cambiamento, oltre che nell'*ordo verborum*, anche nella sequenza logica: dopo l'affermazione di Elena che subordina la speranza di salvezza al fatto che nessuno informi Teoclimeno dell'arrivo di Menelao (ed Elena sta pensando a Teonoe), ci si attende che Menelao chieda subito chi mai potrebbe farlo, così come ci dà il testo trådito. Tutto sembra costruito in modo da concentrare l'attenzione sul personaggio di Teonoe, che infatti è subito menzionata nel v. 819. Ma forse questa è una riserva eccessiva.

Nondimeno vorrei avanzare, a mia volta, un'ennesima proposta che, per quanto ne so, non è stata ancora suggerita (ma in queste cose non bisogna mai essere troppo sicuri). Proporrrei dunque di leggere:

ἔρεϊ δὲ τίς μου γινώσεται <θ'> ὅς εἰμ' ἐγώ;¹⁹

Dopo che Elena ha affermato che essi potrebbero salvarsi, soltanto se il re non venisse a sapere che Menelao è arrivato (vv. 815 e 817),

¹³ Cf. Kannicht 1969, 2: *ad v.* 818.

¹⁴ Diggle 1978, 169.

¹⁵ Maas 1962, § 136.

¹⁶ Descroix 1931, 283.

¹⁷ Sulla questione si veda comunque anche Basta Donzelli 1987, 142-3; Martinelli 1995, 98 e nota 86.

¹⁸ La congettura di Diggle è adottata fra gli altri anche da Kovacs 2002, 106; Allan 2008, 115 e 238; Castiglioni 2021, 68 e 239.

¹⁹ ἔρεϊ δὲ τίς με γινώσεται θ' ὅς εἰμ' ἐγώ è la congettura proposta da Nauck e la medesima congettura sta nell'*Handexemplar* dello Scaligero, come annota Kannicht 1969, 2: *ad v.* 818, nota 9.

Menelao chiede «e chi gli dirà di me e saprà chi sono io?»: «ha in casa un'alleata pari agli dèi» è la risposta di Elena. In verità c'era qualcuno che avrebbe potuto riferire di lui: la vecchia portinaia, che però non avrebbe potuto riferire il nome di Menelao, perché non lo conosceva (vv. 437-82). La rarità dell'uso idiomatrico, il genitivo d'argomento,²⁰ può forse spiegare l'errata lettura della maiuscola MOY → μ' οὐ; analogamente in Alc. 520 la rarità di quest'uso spiega l'intrusione di πέρι, al posto di ἔτι, in un ramo della tradizione. La caduta di θ' (γ' di Triclinio, come si è visto sopra, sembrerebbe una congettura) forse più che dovuta ad una sorta di aplografia (ΘΟΣ), potrebbe essere stata una conseguenza dell'errata analisi μ' οὐ. La forma atona del pronome potrebbe spiegarsi col fatto che l'accento del discorso batte su 'chi' sarà in grado di parlare di Menelao.²¹

Bibliografia

- Allan, W. (2008). *Euripides: Helen*. Cambridge: Cambridge University Press.
- Basta Donzelli, G. (1987). «Cesura mediana e trimetro euripideo». *Hermes*, 115, 137-46.
- Castiglioni, B. (2021). *Euripide: Elena*. Milano: Mondadori.
- Collard, C. (1974). «J.J. Scaliger's Euripidean Marginalia». *CQ*, 24, 242-9.
- Dale, A.M. (1967). *Euripides: Helen*. Oxford: Clarendon Press.
- Descroix, J. (1931). *Le trimètre iambique des iambographes à la comédie nouvelle*. Mâcon: Protat frères.
- Diggle, J. (1978). «On the Helen of Euripides». Dawe, R.D.; Diggle, J.; Easterling, P.E. (eds), *Dionysiaca. Nine Studies in Greek Poetry by Former Pupils Presented to Sir D. Page*. Cambridge: The Editors, 169-71. <https://doi.org/10.2307/630787>.
- Diggle, J. (1994). *Euripidis Fabulae*, vol. 3. Oxford: Clarendon Press.
- Kannicht, R. (1969). *Euripides: Helena*, 2 voll. Heidelberg: Winter.
- Kovacs, D. (2002). *Euripides: Helen; Phoenician Women; Orestes*. Cambridge (MA): Harvard University Press.
- Kühner, R.; Gerth, B. (1898-1904). *Ausführliche Grammatik der Griechischen Sprache*. Zweiter Teil, Satzlehre, 2 Bde. Hannover; Leipzig: Hahnsche Buchhandlung.
- Maas, P. (1962). *Greek Metre*. Transl. by H. Lloyd-Jones. Oxford: Oxford University Press.
- Martinelli, M.C. (1995). *Gli strumenti del poeta*. Bologna: Cappelli.

²⁰ Su cui vd. Kühner, Gerth 1898-1904, I 363 c; Schwyzer 1939-1971, II 132 β), ai cui esempi si potrebbe aggiungere Eur. Alc. 520 πότερα θανούσης εἴπας ἢ ζώσης ἔτι; (**LP** hanno πέρι per ἔτι, a differenza dell'altro ramo della tradizione; ma è probabilmente un autoschediasmo dettato dall'intento di normalizzare un costrutto raro, cf. Parker 2007, 162 ad l.).

²¹ Per l'uso della forma atona del pronome personale al posto della tonica vd. Kühner, Gerth 1898-1904, I 557 A.4.

- Monaco, G. (1981). «La nuova Elena». *Letterature Comparate. Studi in onore di E. Paratore*, vol. 2. Bologna: Pàtron, 143-51.
- Parker, L.P.E. (2007). *Euripides: Alcestis*. Oxford: Oxford University Press.
- Schwyzler, E. (1939-71). *Griechische Grammatik*, 4 Bde. München: C.H. Beck.
- Zuntz, G. (1955). *The Political Plays of Euripides*. Manchester: Manchester University Press.
- Zuntz, G. (1965). *An Inquiry into the Transmission of the Plays of Euripides*. Cambridge: Cambridge University Press.